

Stimato signore:

Il 20 ottobre 2004 sono state consegnate all'ufficio del Presidente della Commissione dell'Unione europea 38.755 firme di utenti di biblioteche italiane ad un appello che manifesta per iscritto la preoccupazione che si realizzi la possibilità che le biblioteche italiane debbano pagare per i prestiti che effettuano.

Altri utenti stanno in questi mesi continuando ad esprimere le loro preoccupazioni sottoscrivendo un altro documento a favore del prestito gratuito nelle biblioteche ed è stato allestito un sito web (www.nopago.org) in cui le sottoscrizioni on-line sono oltre 7.600.

All'origine di tale rivendicazione c'è la Direttiva 92/100 che regola il noleggio e il prestito delle opere dell'ingegno. Il nostro paese ha recepito tale direttiva con il decreto legislativo 16 novembre 1994 n. 685 (ultima formulazione Decreto legislativo N.68/2003) e, accogliendo la possibilità offerta dall'articolo 5 al comma 3 ha esonerato (art.69) le biblioteche dal pagamento di un canone per i prestiti che realizzano. L'ultima formulazione dell'articolo 69, stabilita dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, prevede il prestito eseguito dalle biblioteche e discoteche di Stato e degli enti pubblici, ai fini esclusivi di promozione culturale e di studio personale, non è soggetto ad autorizzazione da parte del titolare del relativo diritto, al quale non è dovuta alcuna remunerazione. Però' all'inizio di quest'anno l'Unione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti di alcuni paesi membri (tra i quali l'Italia, la Spagna e il Portogallo, paesi del 'sud' nei quali la rete delle biblioteche è ancora piuttosto modesta e non paragonabile a quella del 'nord') chiedendo informazioni.

Gli utenti rivendicano l'esenzione delle biblioteche italiane per varie ragioni:

1. Le biblioteche compiono un lavoro notevole di divulgazione: promuovono la lettura e questo torna a beneficio degli autori e dell'intero settore editoriale. Se si dovesse pagare una campagna pubblicitaria per conseguire gli stessi risultati si dovrebbero investire milioni di euro.
2. Le biblioteche assicurano quello che rappresenta il diritto principale degli autori, ossia quello di essere letti. Nelle biblioteche le opere vengono conservate nel corso degli anni, mentre nel circuito delle librerie spesso le stesse permangono solo settimane poiché la pressione dell'industria obbliga sovente ad inseguire quasi esclusivamente le novità editoriali.
3. Gli autori italiani sanno che quanto affermato è quello che si verifica e nessuno di loro ha rivendicato pubblicamente la richiesta di un pagamento per i prestiti delle proprie opere da parte delle biblioteche. Una lettera aperta di cui il primo firmatario è lo scrittore Premio Nobel Dario Fo viene firmata in questi giorni da alcuni dei più importanti autori nazionali.
4. Le collezioni delle biblioteche italiane sono spesso molto al di sotto degli indici abituali degli altri paesi europei ed e' necessario investire molte risorse finanziarie nell'acquisto di nuovo materiale prima di pensare all'istituzione di una tassa per il prestito. Gli acquisti effettuati dalle istituzionali bibliotecarie nel nostro paese recano beneficio all'intero settore del libro: agli autori, agli editori e, di conseguenza, ai lettori.
5. La biblioteca è un servizio pubblico dall'alto valore simbolico che risulterebbe danneggiato se si introducesse al suo interno la logica dell'impresa privata nella quale qualsiasi servizio ha un costo per l'utente/cliente (che come contribuente sarebbe comunque chiamato a pagare una tassa in più anche se il pagamento non venisse richiesto per ciascuno dei libri prestati)

Le scriviamo per difendere tale punto di vista.

Se desidera essere informato con maggiori dettagli saremmo molto lieti di poterlo fare.

I nostri saluti più cordiali.

.....